

DANIELE VERGARI

ALLE ORIGINI DELLA *POMONA ITALIANA*:
IL CARTEGGIO GALLESIO-TARGIONI TOZZETTI
(1811-1816)

Nel 1815, Giorgio Gallesio¹ iniziava ormai a delineare gli ambiziosi confini della sua principale e più famosa opera – la *Pomona Italiana* – ancora oggi considerata una delle produzioni scientifiche più pregevoli dell'Ottocento. Uscito dal dilettantismo botanico, Gallesio aveva pubblicato nel 1811 a Parigi, il *Traité du Citrus*² accolto con favore dal mondo scientifico e che gli aveva procurato fama meritata di studioso. Ma i suoi progetti editoriali si erano orientati alla realizzazione di un'opera editoriale di largo respiro – la *Pomona Italiana* – dove venissero descritte le principali varietà fruttifere coltivate in Italia.

Un progetto, quello di Gallesio, ambizioso e impossibile anche per lui, che vi dedicò tutta la vita. Da questo la necessità di trovare dei collaboratori affidabili ed esperti che spinse, fin dall'inizio, lo scienziato ligure in Toscana, dove una lunga tradizione di studi botanici e la presenza di studiosi come Savi e Targioni Tozzetti, insieme alla presenza di numerosi dilettanti e collezionisti di piante – e quindi di una ricca varietà di frutti presenti – rendeva più agevole

¹ Per notizie sulla vita e le opere di Giorgio Gallesio, botanico e scienziato ligure (1772-1839), si veda: C. FERRARO, *Giorgio Gallesio (1772-1839). Vita, opere, scritti e documenti inediti*, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1996; G. GALLESIO, *I giornali dei viaggi*, trascrizione, note e commento di Enrico Baldini, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1995, e il recente C. FERRARO, *Il carteggio Gallesio-Littardi (1811-1839)*, Prasco, Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio, 2003.

² G. GALLESIO, *Traité du Citrus*, Paris, 1811. Il *Traité* conteneva l'originale teoria della riproduzione vegetale poi ristampata separatamente a Vienna nel 1814 in tedesco e poi a Pisa, nel 1816.

il lavoro di confronto, reperimento e descrizione delle specie. L'opera di Gallesio era in linea con altre iniziative editoriali che vedevano la luce – principalmente in Francia, Gran Bretagna e Germania – in quegli anni³.

Sicuramente l'ambiente toscano, fiorentino e pisano in particolare, erano i più permeabili alla possibilità di realizzazione di una *Pomona* grazie alla presenza di numerosi studiosi e di ricca documentazione presente in queste due città. Già nel 1777 nelle *Novelle Letterarie* venne pubblicato l'avviso del progetto di pubblicazione di una pomona toscana⁴ che raccogliesse le varietà presenti in Toscana mentre a Firenze, nella biblioteca di Giovanni Targioni Tozzetti, si conservavano un'immensa quantità di carte inedite di Pier Antonio Micheli, il maggiore botanico italiano del secolo precedente, tra cui gli appunti relativi a una "flora fiorentina", ricchi di descrizioni e disegni. È in questo ambiente ricco di documenti, lavori inediti ed eruditi, che nasce, anche grazie alla presenza di Gaetano Savi, il rapporto fra Giorgio Gallesio e Ottaviano Targioni Tozzetti.

Figlio di Giovanni Targioni Tozzetti, Ottaviano⁵ seguì gli studi paterni laureandosi a Pisa e diventando allievo di Giovanni Lapi. Alla morte del padre, nel 1783, diventò professore di botanica presso lo Studio Fiorentino e membro dell'Accademia dei Georgofili da cui fu chiamato nel 1801, dopo la fuga dell'Abate cortonese Zucchini, ad assumere l'incarico *ad interim* di direttore dell'Orto botanico di

³ Nel 1801, era stata avviata una nuova edizione dell'opera di Duhamel de Monceau, *Traité des arbres et arbustes que l'on cultive en pleine terre en Europe* che conteneva 500 disegni di pregevole fattura, mentre pochi anni dopo, nel 1807, avrebbero visto la luce i primi fascicoli del *Traité des arbres fruitiers*, di A. Poiteau e Pierre Turpin. Sempre in Francia nel 1818 fu pubblicato l'*Histoire naturelle des Orangers*, da J.A. Risso con disegni di Alexandre Poiteau. In Gran Bretagna agli inizi del XIX secolo furono pubblicate la *Pomona Herefordiensis* di T. Knight (1811) e pochi anni dopo, nel 1817, la *Pomona Britannica* di G. Brookshaw. Per un quadro ampio e preciso dei rapporti fra natura arte e scienza in Toscana si veda L. TONGIORGI TOMASI, "Flora e Pomona". *L'orticoltura nei disegni e nelle incisioni dei secoli XVI-XIX*, a cura di A. Tosi, Firenze, 1990.

⁴ *Ivi*, p. 34.

⁵ Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1829) fu botanico, medico e scienziato. Per alcune note biografiche si veda: E. REPETTI, *Elogio di tre Accademici defunti nell'anno 1829*, «Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia dei Georgofili», VII (1830), Firenze e D. VERGARI, *La corrispondenza di Ottaviano Targioni Tozzetti*, «Nuncius. Annali di Storia della Scienza», XVII, fasc.1, 2002, pp. 91-164.

Firenze⁶. Nel 1807 fu nominato Professore di Botanica, all' appena costituito Liceo fiorentino, assunse la direzione dell'Orto botanico a pieno titolo, diventando uno dei botanici italiani più conosciuti grazie anche ad una interessante produzione editoriale. Particolare notorietà gli avevano dato le *Istituzioni Botaniche* e le *Lezioni di Agricoltura specialmente Toscana*⁷, pubblicate alcuni anni prima, ma nel 1809 diede alle stampe un'opera importante, che sicuramente Gallesio conosceva, il *Dizionario Botanico Italiano*⁸ in cui cercò di raccogliere i nomi comuni, dialettali e i sinonimi delle piante associandovi il nome latino. Il *Dizionario* ebbe un ottimo successo culminato con la ristampa della seconda edizione nel 1825. Furono soprattutto queste conoscenze del Targioni che spinsero Gallesio, conscio che una delle difficoltà maggiori nella realizzazione della *Pomona Italiana* fosse proprio la mancanza di una uniformità in Italia nella descrizione delle specie da frutto, a cercare la collaborazione dello scienziato fiorentino. Come accenna in una lettera Giorgio Gallesio:

Una delle grandi difficoltà che ho trovato per questa intrapresa è quella di formare la sinonimia delle infinite varietà dei frutti in un'infinita diversità di nomi che la nostra divisa Italia presenta in questa materia⁹.

E sotto

Ora io devo studiare ad evitare questi scogli, e lo devo non solo per ragione, ma ancora per un poco di orgoglio patrio. Potrei fare come Duhamel se fossi Toscano, e se la Toscana fosse politicamente per l'Italia quello che è nella lingua, ma non essendo nato, ne potendo vivere abitualmente in questo bel Paese, e non essendo esso il centro comune degli Italiani, come Parigi lo è dei Francesi, bisogna che mi limiti a prendere i nomi Toscani per nomi principali e che travagli poi a farne la sinonimia con quelli delle altre provincie d'Italia, e per quan-

⁶ Per le vicende dell'Orto Botanico fiorentino, si veda P. L. PISANI, P. NANNI, *Gli Orti Agrari di Firenze*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», xxxvi, 1, 1996, pp. 69-107.

⁷ O. TARGIONI TOZZETTI, *Istituzioni botaniche*, Firenze, 1794 (l'opera vide tre edizioni) e ID., *Lezioni di Agricoltura specialmente Toscana*, 6 voll., Firenze, 1802-1804.

⁸ ID., *Dizionario Botanico Italiano*, Firenze, 1809.

⁹ Cfr. lettera n. 3.

to concordano nell'identità dell'individuo farla con quelli dei francesi e dei tedeschi, che ho già studiati con molta cura...¹⁰

Ottaviano Targioni Tozzetti, è sicuramente una delle persone più adatte a questo compito. Direttore dell'Orto Botanico fino alla caduta dell'Impero Napoleonico era stato sospeso, nella successiva Restaurazione, da tutti gli incarichi per la sua collaborazione al governo francese. Tuttavia, le difficoltà personali non impedirono a Ottaviano Targioni Tozzetti di aiutare Gallesio inviandogli diciannove varietà di pere e mele prelevate nei giardini di Boboli e annunciando allo scienziato figure il suo progetto di una *Pomona toscana*:

Dei nomi volgari di frutti dati dal Micheli ne potrà vedere molti nel mio Dizionario botanico dei nomi delle piante, e veramente la Pomona Toscana interesserebbe, e avrei molto da poter fare, ma occupato in tante diverse cose e con poco denaro disponibile tutto giace¹¹.

La *Pomona toscana* è un progetto, pressoché ignorato, a cui Targioni Tozzetti lavora da anni. Grazie anche alle carte di Micheli in possesso della sua famiglia, nel 1792 lo scienziato fiorentino aveva iniziato a progettare un'opera che subirà una vicenda travagliata. Interrotta dopo poco tempo e ripresa nel 1806, l'opera fu interrotta nuovamente nel 1814 e non fu più ripresa in maniera continuativa da Ottaviano Targioni Tozzetti che diede alle stampe solo il saggio *Esempio del Genere della Fragola per dimostrare come debbansi trattare le piante nella Flora Economica Fiorentina*¹². Il lavoro pubblicato era solo un esempio della *Pomona*, che nella sua struttura iniziale doveva contenere la descrizione di trecento piante¹³. Lo scopo dell'opera è ben descritta negli appunti manoscritti di Ottaviano Targioni Tozzetti:

egli è ormai tempo di far vedere alle altre nazioni che ancora noi abbiamo delle ricchezze nei vegetabili del nostro Suolo, che la Toscana e

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cfr. lettera n. 4.

¹² Il saggio fu pubblicato nel 1809 in *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana di Modena*, XIV.

¹³ Cfr. O. TARGIONI TOZZETTI, *Flora Florentina, Prodromus*, mss. carte n.n., Targ. Tozz. Str. 336, ins.1, BNCF. Nelle carte manoscritte dello scienziato fiorentino, conser-

per i mari che la circondano, e per i monti che la dividono, e per le colline e pianure che l'adornano, da Luogo a vegetare a molte più belle e rare piante a preferenza che altri paesi di eguale estensione¹⁴.

E, di fronte alla vastità dell'impegno che richiederebbe la pubblicazione di una *Pomona Toscana*:

Ecco pertanto che io vi preferisco un Prospetto della Flora dei contorni di Firenze. Non Ella fatta per i soli botanici è ma per tutti quelli che allo studio delle Piante, e dei vantaggi e comodi che da quelle si traggono vorranno applicarsi. Non avrà perciò questa per oggetto la sola enunciazione o definizione botanica dei vegetabili, ma si stenderà a mostrar gl'usi tecnici, agrarii o medici, delle medesime, sarà cioè una enumerazione Botanico-economica delle ricchezze di Flora...¹⁵

e poi

ciascheduna sarà prefisso il nome Linneano ed il Sinonimo di qualche autore che ne dia buona figura o definizione, quindi il nome Italiano, o Toscano, volgare, o vernacolo e qualche volta anche il Francese o l'Inglese¹⁶.

Un'opera, quella di Targioni Tozzetti, sensibilmente diversa rispetto a quella immaginata da Gallesio: suddivisa in ventiquattro Classi, secondo la struttura Linneiana, intendeva realizzare un trat-

vate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, contenenti gli appunti e i materiali relativi a quest'opera, i diversi titoli nelle prime pagine ben evidenziano il taglio economico e non solo botanico della *Pomona*. I titoli che lo scienziato fiorentino aveva previsto erano *Saggio delle delizie di Flora e Pomona fiorentina ovvero enumerazione Botanico-Economica delle piante spontanee e salvatiche e delle Domestiche e fruttifere che sono coltivate in Firenze e suoi contorni del Dr. O. T. T.:...*, *Prospetto delle delizie di Flora, e di Pomona nella città e nei contorni di Firenze per il dott. O. T. T.* e, infine, *Delizie di Flora e di Pomona che si trovano nella città e nei contorni di Firenze o sia Descrizione delle piante, che vivono spontanee e coltivate nel suolo fiorentino con i loro usi economici, varietà, nomi volgari, modo di coltivarle, &c...* Ancora nel 1814, Filippo Re in una lettera del 27 marzo auspica Ottaviano a fare uscire la «*Delicia Flora et Pomona Florentina*» (BNCF, Targ. Tozz. Str. 336 e 337).

¹⁴ Cfr. O. TARGIONI TOZZETTI, *Flora Florentina*, mss., cit.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

tato che comprendesse gran parte delle specie economiche coltivate nei dintorni di Firenze. La *Pomona Fiorentina* rispecchia la struttura di altre opere del periodo come ad esempio, il *Trattato degli Alberi della Toscana*¹⁷ dell'allievo e amico Gaetano Savi, configurandosi più come un "compendio" delle piante coltivate senza però uscire da quel provincialismo o localismo che lo stesso Gallesio criticava nel suo avvertimento agli Associati della Pomona nel 1839¹⁸ e, soprattutto, non prevedeva il ricco apparato iconografico dell'opera dello scienziato ligure. Tuttavia, essa riveste una certa importanza sia per la completezza e l'ampiezza prevista, che per i tempi in cui era stata concepita dall'autore. È probabile che Ottaviano, in occasione delle visite di Gallesio a Firenze, abbia fatto vedere gli appunti della *Pomona Fiorentina* allo scienziato ligure. E anche se l'opera di Ottaviano non vide mai la pubblicazione è vero che essa servì, insieme alla *Pomona Italiana*, al figlio Antonio per la preparazione delle sue opere di divulgazione scientifica e botanica di frutti, fiori e agrumi¹⁹.

La *Pomona Italiana* è però famosa soprattutto per l'apparato iconografico, opera di alcuni fra i migliori disegnatori e incisori del tempo. La ricerca di artisti capaci di riprodurre le tavole nella maniera più verosimile, fu un'opera difficile che impegnò Gallesio durante tutta la realizzazione della *Pomona*. Fra i primi collaboratori vi era Antonio Serantoni, che entrò in contatto con Gallesio grazie anche ad Ottaviano Targioni Tozzetti²⁰. A una precisa richiesta di Gallesio, Targioni Tozzetti risponde:

In quanto al pittore che disegnasse le frutte a colori ne abbiamo uno abilissimo, il quale disegna, dipinge a colori, ed incide in Rame con la maggior esattezza possibile. Mascagni si è servito di lui per le sue opere che vanno a publicarsi. Io gli ho fatto fare diversi disegni anche dal

¹⁷ G. SAVI, *Trattato degli alberi della Toscana*, Pisa, 1811.

¹⁸ Cfr. L. TONGIORGI TOMASI, "Flora e Pomona". *L'orticoltura nei disegni e nelle incisioni dei secoli XVI-XIX*, cit., p. 41.

¹⁹ Antonio Targioni Tozzetti, (1785-1856) figlio di Ottaviano Targioni Tozzetti, realizzò alcune interessanti opere fra cui *Raccolta di fiori, frutti ed agrumi più ricercati per l'adornamento dei giardini disegnati al naturale da vari artisti*, Firenze, 1825. Quest'opera era dallo stesso autore, considerata, soprattutto nella parte dedicata agli agrumi, complementare alla *Pomona Italiana* di Gallesio.

²⁰ Su Antonio Serantoni, pittore e incisore, si veda L. TONGIORGI TOMASI, "Flora e Pomona"..., cit., e E. BALDINI, A. TOSI, *Scienza ed Arte nella Pomona Italiana di Giorgio Gallesio*, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1994.

vero riguardanti la filosofia botanica. Egli mi ha detto di fare i disegni come Ella mi indica in diversi colori sopra cartapeccora/pergamena con la figura taglio e fronda della grandezza delle tavole del Micheli per uno zecchino, o siano paoli venti fiorentini per ciascuna tavola.²¹

La proposta di Targioni Tozzetti viene accolta positivamente da Gallesio che inizierà così una breve ma proficua collaborazione con Antonio Serantoni, uno degli autori più apprezzati delle tavole che accompagnano la *Pomona Italiana*. Nella risposta alla lettera di Ottaviano, Gallesio risponderà così:

Vedo quanto mi dice rapporto al disegnatore e al prezzo ch'egli richiede. Potremo incominciare a far una prova facendo disegnare il Pomo di Finale che le mando²².

L'abilità di Serantoni non serve però a evitare il deterioramento dei rapporti fra l'incisore fiorentino e Gallesio che si manifesta sempre più esigente nella realizzazione delle tavole della *Pomona*. Certo è che Targioni Tozzetti difende e promuove l'operato di Serantoni in più occasioni²³, valutandone costantemente il lavoro e svolgendo un ruolo di mediazione con Gallesio. Un impegno questo che però non tarderà ad affaticare Ottaviano Targioni Tozzetti. La sua "riabilitazione" davanti al Granduca, la ripresa dei suoi impegni presso l'Ospedale di Santa Maria Nuova e l'attività di insegnamento all'Orto botanico, gli impediranno di collaborare con Giorgio Gallesio, tanto che, di fronte alla richiesta dello scienziato ligure di descrivere le frutta che si trovano a Firenze, declinerà l'offerta:

Magna petis Phaeton²⁴ direi nel chiedermi una descrizione delle frutta di qui, le quali non saprei dove cercare Ella si ricorderà quanto sia occupato per il mio giardino e per le lezioni²⁵.

²¹ Lettera n. 4.

²² Lettera n. 5. Il Pomo a cui si riferisce è la tavola della "Mela Carla", realizzata dal Serantoni.

²³ In una lettera, Targioni Tozzetti, si esprime così a Gallesio: «In Pisa vi saranno buoni incisori, ma per queste cose il migliore è certo il disegnatore il quale ha disegnati e incisi i rami di Mascagni, e ora assiste alla tiratura in colori» (lettera n. 7).

²⁴ Cit. da OVIDIO, *Le Metamorfosi*, II, 54.

²⁵ Lettera n. 12.

e poco dopo:

Spero di poterla servire in altro ma per queste descrizioni assolutamente non posso, ne mi trovo capace²⁶.

Gallesio sembra rinunciare di buon grado alla collaborazione di Ottaviano Targioni Tozzetti, che comunque rimarrà sempre impegnato a mediare i rapporti non facili fra Serantoni e Gallesio. Ottaviano sosterrà davanti a Gallesio, l'abilità dell'incisore fiorentino:

Il Serantoni mi ha fatti dei disegni per la scuola, di anatomia di piante e anche ingranditi al microscopio, che sono più esatti di quelli di Mirbel; e su questa veduta io mi risolvetti di proporglielo (...). Non dirò nulla della sua proposizione in dire che l'abilità del Serantoni dipende dalla sua insistenza perché questa abilità Ella ben conosce che non si acquista in dipingere due ciliegie e se non l'avesse avuta avanti, non servirebbe farne cento. Questo per vero dire è quello che ha peccato il Serantoni, e ormai vedo che non si vuole più prestare a simili lavori²⁷.

Nelle ultime lettere Ottaviano continua a collaborare con Gallesio, rifiutando le proposte di un più ampio contributo alla *Pomona Italiana*.

Le lettere, purtroppo, si interrompono bruscamente e probabilmente una parte del carteggio è andata dispersa anche se i contatti fra i due scienziati, grazie anche al figlio di Ottaviano, Antonio, continuarono negli anni successivi²⁸.

Il carteggio, anche se incompleto, mostra uno spaccato dei rapporti fra i due scienziati e conferma il complesso processo di co-

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Lettera n. 14.

²⁸ Sulla collaborazione fra Ottaviano Targioni Tozzetti, il figlio Antonio e Giorgio Gallesio, si veda G. GALLESIO, *I Giornali dei Viaggi*, cit. Nei giorni successivi alla data dell'ultima lettera, Gallesio effettuerà un viaggio a Firenze nel quale incontrerà sia Ottaviano Targioni Tozzetti che Antonio Serantoni riportando un entusiastico commento sulle tavole disegnate dall'incisore fiorentino (cfr. E. BALDINI, A. TOSI, *Scienza ed arte nella Pomona Italiana di Giorgio Gallesio*, cit., p. 77). Nel Fondo Targioni, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, si trova una copia del primo fascicolo della *Pomona Italiana* inviato da Gallesio allo scienziato fiorentino con la dedica «All'Illustre Professore D.° Ottaviano Targioni Tozzetti In attestato di Stima e di Amicizia, l'Autore» (BNCF, Targ. Tozz., Misc. 271.5).

struzione della *Pomona Italiana* da parte di Giorgio Gallesio. Dal carteggio appare evidente come Ottaviano Targioni Tozzetti – il cui ruolo meriterebbe di essere approfondito nel panorama scientifico italiano della prima metà del XIX secolo – e in misura minore il figlio Antonio, non solo collaborarono scientificamente alla realizzazione della *Pomona*, ma ne promossero e sostennero la diffusione, grazie alla vasta rete di contatti e corrispondenti, contribuendo così alla fortuna dell'opera²⁹.

²⁹ Ottaviano Targioni Tozzetti restò in contatto con Gallesio negli anni successivi ma fu il figlio Antonio a promuovere la sottoscrizione alla *Pomona Italiana* fra i suoi corrispondenti. In una lettera del 1822 di Antonio Bertoloni, responsabile dell'orto botanico di Bologna, comunica a Targioni: «la Pomona l'ho venduta giorni sono alla Biblioteca di Bologna, il cui bibliotecario Mezzofanti prima non la volle, ora poi si è risoluto per il sì» (cfr. Antonio Bertoloni, a Antonio Targioni Tozzetti, Bologna, 1° febbraio 1822, BNCF, Targ. Tozz. 77, cass.1, b. 21,1) e in un'altra lettera a distanza di tre mesi: «Mandi pure i fascicoli della Pomona, de' quali appena avrò riscosso l'importare lo passerò al Sig. Campana come ella mi dice; bramerei un poco più di attività nella pubblicazione di questo lavoro, perché gli associati si stancano facilmente colla lunghezza nelle pubblicazioni» (cfr. Antonio Bertoloni, ad Antonio Targioni Tozzetti, Bologna, 10 maggio 1822, BNCF, Targ. Tozz. 77, cass.1, b. 21, 2). A conferma della scarsa conoscenza della figura del botanico fiorentino e del suo contributo iniziale alla *Pomona*, vi è la continua confusione, anche negli studi più recenti, di Ottaviano con il figlio Antonio.

Nota al testo

Il carteggio inedito di Ottaviano Targioni Tozzetti e Giorgio Gallesio è composto da 16 lettere.

Le lettere di Giorgio Gallesio a Ottaviano Targioni Tozzetti, sono conservate presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo Palatino, Targ. 75, II, cc. 62-74¹, mentre le lettere di Ottaviano Targioni Tozzetti allo scienziato ligure sono conservate presso l'Archivio Gallesio-Piuma, proprietà degli eredi di Giorgio Gallesio.

Ci preme infatti ringraziare la cortesia e disponibilità sia del prof. Carlo Ferraro e della famiglia degli eredi di Gallesio, che il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

La trascrizione è stata effettuata con fedeltà, senza correzioni ortografiche o lessicali e rispettando la punteggiatura originale.

Quadro sinottico del carteggio Gallesio-Targioni-Tozzetti

1.	Parigi	9 febbraio 1811	(da G.G. a O.T.T.)	AGP
2.	Vienna	30 settembre 1814	(da G.G. a O.T.T.)	AGP
3.	Pisa	28 novembre 1815	(da G.G. a O.T.T.)	AGP
4.	Firenze	2 dicembre 1815	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
5.	Pisa	6 dicembre 1815	(da G.G. a O.T.T.)	AGP
6.	Firenze	29 dicembre 1815	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
7.	Firenze	28 marzo 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
8.	Firenze	22 giugno 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
9.	Firenze	2 luglio 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
10.	Pisa	5 luglio 1816	(da G.G. a O.T.T.)	AGP
11.	Firenze	9 luglio 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
12.	Firenze	30 luglio 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
13.	Pisa	3 agosto 1816	(da G.G. a O.T.T.)	AGP
14.	Firenze	10 agosto 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
15.	Firenze	13 agosto 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF
16.	Firenze	19 agosto 1816	(da O.T.T. a G.G.)	BNCF

Abbreviazioni

AGP = Archivio Gallesio-Piuma

BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

G.G. = Giorgio Gallesio

O.T.T. = Ottaviano Targioni Tozzetti

¹ Per l'inventario della corrispondenza di Ottaviano Targioni Tozzetti, conservata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, si veda D. VERGARI, *La corrispondenza di Ottaviano Targioni Tozzetti*, «Nuncius. Annali di Storia della Scienza», XVII, fasc. 1, 2002, pp. 91-164.

1

A O. Targioni Tozzetti

Signore

Un Amatore della Botanica, e per conseguenza un ammiratore del Sig. Targioni Tozzetti, prende la libertà di mandarle un esemplare di una sua opera. Essa è scritta in Francese, perché delle circostanze particolari, hanno obbligato l'autore, a servirsi di questa lingua, ma egli è Italiano, e buon Italiano, quindi prezza sommamente, ed ama i letterati Italiani, fra i quali il Sig. Targioni occupa una piazza così distinta.

Egli è a questo titolo, che si lusinga, che il Sig. Targioni vorrà gradire quest'omaggio della sua stima ed accettare i sentimenti di considerazione distinta con cui ha l'onore di essere

Parigi 9 Febbraio 1811

Div.mo Obb.mo Se.re
Giorgio Gallesio

A O. Targioni Tozzetti

Vienna 30 9^{bre} 1814

Signor Dottore Targioni Tozzetti

Il Sig.^r Dottore Host¹ viene di farmi conoscere la terza edizione della di lei bellissima opera delle Istituzioni Botaniche². Io che già conoscevo la prima edizione hò divorato subito tutto il primo tomo come quello che presenta il quadro elementare della scienza dei vegetabili e hò provato il maggior piacere nel trovarsi riunite con un metodo chiaro e conciso l'insieme di tutte le cognizioni del tempo sopra la fisica delle piante. Non le dissimulo però che mi ha colpito il non vedervi far motto della mia teoria sulla riproduzione vegetale e sull'origine e le cause delle varietà e dei Mostri. Come mi sono procurato l'onore di farle presentare a mio nome da un'amico nel 1811 un esemplare del mio Trattato sul Citrus, in cui ho trattata questa materia, speravo che avrei avuto la soddisfazione di veder approvate le mie idee da un Botanico illustre come è il Sig.^r Dottore Targioni, e certo ne sarei stato molto lusingato. Ma ho la mortificazione di osservare ch'Ella alla pag: 295 hà adottate le antiche opinioni da me combattute senza neppure far motto delle mie, né sottometerle a discussione.

Questo silenzio mi fa temere che non le sia stato rimesso l'esemplare del mio libro che le mandai da Parigi. Quindi prendo la libertà d'indirizzarli la presente per assicurarmene all'oggetto di riparare con un secondo esemplare alla dispersione del primo.

Io le scrivo da Vienna dove mi trovo da qualche tempo incaricato di una missione del Governo di Genova, ma come non credo ch'essa durerà lungo tempo quindi mi farà favore di dirigermi la diley risposta in Genova dove penso di trovarmi fra due mesi. Io intanto mi farò un onore di spedirle un esemplare dell'edizione Tedesca fatta qui in Vienna della parte teorica della mia opera nella quale ci ho inserito molte agionate che sviluppano essenzialmente il mio nuovo sistema: Esso pare adottato dai più celebri Botanici di questi paesi. I Tedeschi già avevano portata la loro attenzione sopra di questa mate-

2. BNCF, Targ. 75, II, cc. 63-64.

¹ Nikolaus Thomas Host (1761-1834), botanico. Curò i giardini viennesi dell'imperatore Francesco I e pubblicò la monumentale opera: *Icones et Descriptiones Graminum Austriacorum*, 4 voll., Vienna, M.A. Schmidt, 1801-1809. Era in contatto con Ottaviano Targioni Tozzetti.

² Si riferisce all'opera di Ottaviano Targioni Tozzetti, *Istituzioni Botaniche*, Firenze, 1813. Nel Fondo Targioni Tozzetti è presente un volume del *Traité de Citrus* di Galesio. La dedica manoscritta in francese «A Mr. Le Docteur Targioni Tozzetti, l'Auteur» potrebbe far supporre che si tratta dell'esemplare inviato da Parigi.

ria, e più opere sono uscite in Germania in questi ultimi tempi sui mostri delle piante, fra le quali una del Dottor Jäger³ di Stuttgart piena di osservazioni interessanti e di molte ricchezze di fatto, ma che non colpisce ancora sul vero, e che ci ingolfa in ipotesi vaghe e senza fondamento. Quindi le mie scoperte sono arivate a proposito e pare sieno gustate. Io desidero che possano avere la stessa fortuna con Lei.

Intanto lo prego a gradire i sentimenti della mia considerazione, e della stima colla quale hò l'onore di essere

Dev.^{mo} ed Obb.^{mo} Servo
Giorgio Gallesio

³ Carl Christian Friedrich von Jäger (1773-1828), dottore e botanico.

A O. Targioni Tozzetti

Pisa 28 9^{bre} 1815

Signor Professore Stimatissimo

La bontà con cui Ella ha degnato agradire il mio libro sul Citrus mi fa sperare che vorrà permettermi che mi dirigga francamente a lei per avere dei lumi e dell'aiuto per un'altra operetta a cui vado travagliando.

Nel mio Citrus, dopo di aver esposta la mia teoria sulla riproduzione vegetale, ne hò fatta l'applicazione agli agrumi. Ora travaglio a farne l'applicazione agli altri frutti, e trattandoli tutti a poco a poco collo stesso sistema ho il progetto di compilare una Pomologia Italiana, che penso di arricchire dei rami corrispondenti. Una delle grandi difficoltà che ho trovato per questa intrapresa è quella di formare la sinonimia delle infinite varietà dei frutti in un'infinita diversità di nomi che la nostra divisa Italia presenta in questa materia. Questa difficoltà non ha imbarazzato Duhamel¹, perché avendo tutta la Francia in Parigi, non ha avuto a far altro che descrivere i frutti che piovevano da tutte le parti in quella Capitale e designarli sotto il nome colà ricevuto.

Qualunque fosse il numero e la disparità dei sinonimi usati nelle diverse provincie, egli non aveva che a parlare il linguaggio dei Parigini per essere inteso dappertutto, perché dappertutto si conosceva ciò che era in voga a Parigi, e che facilmente ciascuno raportava da se medesimo i nomi della sua provincia a quelli del centro comune, dove ogni culta persona concorreva da tutta la Francia. In questo modo, senza dover fare la sinonimia, hà egli fissata una nomenclatura che sin allora parziale, è divenuta indi universale, almeno nella lingua degli agricoltori culti, e degli agronomi.

I Tedeschi hanno fatto ancora meno, e secondo me, molto male. Essi hanno rinunziato interamente alla loro nomenclatura Patria, e hanno batezzati tutti i loro frutti coi nomi di Duhamel germanizzati, dimodoché gli scrittori di Pomologia in Germania non sono punto ne possono essere intesi dai coltivatori idioti ne dal Pubblico, perché questi non conoscono i frutti che con dei nomi affatto diversi. Io mi sono trovato imbarazzatissimo a Vienna a fare il rapporto dei nostri nomi italiani con i Tedeschi, perché sulle piazze sui mercati, e nei Pomai, non ho trovato un solo dei nomi che si leggono nelle ope-

3. BNCF, Targ. 75, II, cc. 66-67, 69.

¹ Henri-Louis Duhamel De Monceau (1700-1782), botanico francese. Autore del *Traité des arbres et arburstes qui se cultivent en France en pleine terre*, pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1755 e che vide un'edizione ampliata con circa cinquecento tavole a colori realizzate da Pierre-Joseph Redouté e Pancrace Bessa, fra il 1801 e il 1819.

re di giardinaggio e di pomologia, e che si trovano annessi alle figure in cera dei frutti che sono nel Museo Imperiale. Quindi i Pomologi Tedeschi non s'intendono ancora che fra di loro, e vi vorranno certo molti anni prima che facciano adottare dal pubblico la loro nomenclatura. È vero che avevano forse un forte motivo di prendere questo partito, ed è quello dell'infinita varietà che deve trovarsi nei nomi in un paese quasi diviso come l'Italia, e certo senza centro comune. Ma ho osservato però che il rimedio, riparando a un male, ne ha cagionato un altro, quello cioè di riportare per amore o per forza tutti i loro frutti a quelli di Duhamel, quantunque in gran parte diversi, dimodoché la concordanza fra questo gran Pomologo e i Pomologi Tedeschi non è in fondo che aparente, essendovi nella massima parte dei frutti descritti sotto il medesimo nome nei due paesi delle differenze grandissime.

Ora io devo studiare ad evitare questi scogli, e lo devo non solo per ragione, ma ancora per un poco di orgoglio patrio. Potrei fare come Duhamel se fossi Toscano, e se la Toscana fosse politicamente per l'Italia quello che è nella lingua, ma non essendo nato, ne potendo vivere abitualmente in questo bel Paese, e non essendo esso il centro comune degli Italiani, come Parigi lo è dei Francesi, bisogna che mi limiti a prendere i nomi Toscani per nomi principali e che travagli poi a farne la sinonimia con quelli delle altre provincie d'Italia, e per quanto concordano nell'identità dell'individuo farla con quelli dei francesi e dei tedeschi, che ho già studiati con molta cura.

Egli è questo il lavoro pel quale reclamo ora l'aiuto e l'assistenza del Sig. Targioni. Io ho studiato da molti anni i frutti dei Francesi, e un lungo uso di cultura nelle mie campagne, dove ne ho fatta e ne continuo la collezione, mi ha dato l'abitudine di riconoscerli materialmente con molta facilità. Ma mi è duopo procurarmi gli individui di ogni varietà coi loro veri nomi, o almeno mettermi d'accordo con un Agronomo classico su quelli da adottarsi. A quest'oggetto io prego la gentilezza del Sig. Targioni a volerne raccogliere in Firenze, dove devono trovarsi facilmente presso gli amatori, due o tre individui per ogni varietà, e farmeli passare a Pisa accompagnati dei loro nomi più ricevuti, tenendo ella conto di questa nomenclatura per poterla riconoscere quindi sui tipi, marcando, se è possibile, le ville o giardini dove sono stati presi i campioni, e quando lo crede necessario, anche i diversi sinonimi di cotesto paese. Vorrei che si desse ella questa pena perché ho riconosciuto che ben sovente nel medesimo territorio un frutto riceve più nomi, e che è facilissimo il far confusione: Con questo metodo noi potremo evitare questi inconvenienti perché pubblicata l'opera si potrà ricorrere alla sorgente per constatare l'identità della varietà nominata, e allora il nome consacrato vincendo tutti gli altri finirà per rendersi solo e generale. Il nostro stimabile amico il Sig.^r Professore Savi² mi assicura

² Gaetano Savi (1769-1844), uno dei maggiori botanici italiani del periodo. Allievo di Ottaviano Targioni Tozzetti, si diplomò a Pisa in medicina nel 1794. Diventò professore di botanica all'Università di Pisa e Direttore dell'Orto Botanico. Collaborò con Gallesio alla correzione delle dispense della *Pomona Italiana*.

esistere in cotesta città una collezione in pittura di tutti i frutti coltivati nelle Ville del Gran Duca coi loro rispettivi nomi fatta eseguire anticamente da un Principe di Casa Medici, e mi asicura ch'ella possede già delle antiche memorie e descrizioni dei medesimi. Se così è io lo pregherei a far concordare con questi per quanto è possibile la nomenclatura ricevuta agli agricoltori e dal Pubblico, o marcandola come la stessa quando lo è, o portandola come sinonimo quando quella del tempo si riconosca alterata. Mi riservo poi quando potrò fare la mia gita a Firenze a profittare della dilei gentilezza per vedere i quadri sudetti, e per avere da lei gli altri lumi che vorrà farmi la grazia di comunicarmi.

Io le ho detto che è nel mio progetto di accompagnar il mio lavoro con dei rami coloriti che rapresentino le figure dei frutti. Questa operazione soffre ancora delle difficoltà più grandi, e perché dispendiosa, e perché non facile ad eseguirsi. Se però ella conoscesse costi qualche bravo disegnatore che fosse in caso di fare i disegni in colore, mi farebbe grazia di interpellarlo per sapere quanto ne domanderebbe per ognuno, riunendo in un foglio in pergamena della grandezza di quelli di Michel tre figure, cioè il frutto intiero, il frutto spaccato e il ramo portante la gemma, le foglie dei bottoni e dei fiori. Con questo dato potrei fare i miei conti e vedere se le mie finanze reggono a questi preparativi.

Io finisco reclamando la dilei indulgenza sopra la franchezza con cui ardisco pregarlo di tanto disturbo. Io so ch'ella è gentile, e so che ama la scienza, essendone così bene emerito per le tante illustri fatiche con cui ha arricchito l'Italia. Non dubito quindi ch'ella non voglia accordarmi il dilei favore in un oggetto che interessa la dilei partita. Il comune Amico il Sig.^r Savi riunirà le sue preghiere alle mie a quest'oggetto, e questo è un titolo che mi assicura della dilei compiacenza. Quando ciò sia ella potrà dirriggere a lui qui in Pisa il suo invio.

Io mi trovo in questa Città da pochi giorni, e vi sono venuto per accompagnare una mia zia indisposta che desidera far una cura sotto la dirrezione del Sig.^r Vaccà³.

È probabile che mi vi fermi otto a dieci mesi e mi sono determinato a ciò quasi espressamente per istudiare l'agricoltura della Toscana, e specialmente per finire un lavoro sulli Ulivi, e quello dei frutti. Spero quindi che avrò il campo di vedere tutti quelli delle diverse stagioni, e dei diversi paesi, proponendomi di fare delle gite qua e là nei luoghi più interessanti sotto questo punto di vista. Una delle più gradite per me sarà quella di Firenze perché mi procurerà il vantaggio di fare personalmente la dilei conoscenza. In questa aspettativa intanto lo prego a gradire le espressioni di quella stima colla quale ho l'onore di essere

Suo Dev.mo Servo ed Amico
Giorgio Gallesio

³ Andrea Vaccà Berlinghieri (1772-1826). Figlio di Francesco Vaccà Berlinghieri fu professore a Pisa di Clinica Chirurgica e amico di Paolo Mascagni.

[P.S. di Gaetano Savi]

C.a.

Il Sig.^{re} Galesio che vi hà scritta la Letterina qui annessa hà voluto che vi aggiungessi io due versi, come a titolo di commendatizia, perché voi prendiate a cuore l'affare che vi raccomanda.

Voi vedete che a chi non ha da fare Dio ne manda; Alla prima occasione vi manderò Decandolle. Gradirei che l'Orzo venisse presto, e desidero che vi accordino tutto quello che chiedete per miglioramento del vostro giardino. Intanto Addio

V. aff.o Savi

A G. Gallesio, Firenze

Pregiatissimo Sig.^{re}

Firenze 2 Dicembre 1815

Sono infinitamente tenuto alla stima ed amicizia che mi dimostra nella sua de 28 decorso, e per incominciare a Servirla Le invio dirette al Sig. Prof. Savi 19 specie fra mele e Pere avute dal Giardino di Boboli: e sono¹

Pere	Mele
n.1 Pere Carbonetta	n. 1 Mela Silia altri la dicono musa
2 — Vergolosa	2 — Francesca
3 — S. Germana	3 — Renet – ma pare Appiola
4 — Centodoppie	4 — Borda – altri la dicono Caravella
alcuni la dicono anche pera del Duca, ne ho nel giardino agrario, che sono più globose.	5 — Testa – altri la dicono Roggia
5 — Colmar, alla figura non mi pare che bene la rappresenti	6 — Mora carovella – Comunemente dicesi mora, e mora dolce
6 — Boncristiana	7 — Calvella
7 — ignota	8 — Rosa
8 — Spina	9 — Lazzarola – altri la dicono mela tenera
9 — incognita	10 — Musa

In seguito Le manderò altre che trovansi al mercato o in altri giardini; di quelle del mercato sarà difficile sapere precisamente d'onde vengono per poter poi vedere le gemme e le foglie. Al Museo esistono diversi quadri di frutta fatte dipingere da Cosimo Terzo, ed il Lastri nella sua agricoltura ne dà il Catalogo². Il Micheli³ poi le descrive nei suoi manoscritti. Ho parlato al Direttore,

4. AGP. Nota di G. Gallesio: «2 Xbre 1815 Lettera del Sig. Targioni con invio di frutti, nella quale mi propone un disegnatore a colori che si carica di disegnare i frutti in Pergamena con figura taglio e fronda per uno Zechino per ogni tavola».

¹ In merito a questa lettera si veda G. GALLESIO, *I Giornali dei Viaggi*, cit., p. 92.

² M. LASTRI, *Corso di agricoltura pratica*, Firenze, Presso Anton-Giuseppe Pagani, e Com, 1787-90 (e successive edizioni) e l'opera collettiva, *Agrumi, frutta e uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi pittore medico*, Firenze, CNR, 1982.

³ Pier Antonio Micheli (1679-1737). Nato a Firenze divenne un botanico di chiara fama fino a diventare direttore del Giardino dei Semplici nonostante le origini modeste.

e non vi sarebbe difficoltà a farle ricopiare. Io l'avrei già fatto se fossi ricco, e mi avrebbe servito per illustrare le opere di Micheli e pur la Flora e Pomona Fiorentina che voleva fare.

Dei nomi volgari di frutti dati dal Micheli ne potrà vedere molti nel mio Dizionario botanico dei nomi delle piante, e veramente la Pomona Toscana interesserebbe, e avrei molto da poter fare, ma occupato in tante diverse cose e con poco denaro disponibile tutto giace.

In quanto al pittore che disegnasse le frutta a colori ne abbiamo uno abilissimo, il quale disegna, dipinge a colori, ed incide in Rame con la maggior esattezza possibile. Mascagni⁴ si è servito di lui per le sue opere che vanno a publicarsi. Io gli ho fatto fare diversi disegni anche dal vero riguardanti la filosofia botanica. Egli mi ha detto di fare i disegni come Ella mi indica in diversi colori sopra cartapeccora/pergamena con la figura taglio e fronda della grandezza delle tavole del Micheli per uno zecchino, o siano paoli venti fiorentini per ciascuna tavola.

Alle predette frutta in disegno, arderei dire, che bisognerebbe fare due tagli uno perpendicolare, per mostrare la figura del profilo, gl'incavi o umbilici, delle mele per esempio, ed uno orizzontale; per vedere le cavità interne, per esempio nelle mele, e la figura, per esempio, nelle albicocche. Ho suggerito ciò anche al Giardiniere di Boboli che ne ha disegnate alcune assai esattamente. Quando Ella verrà a Firenze Le farò vedere i manoscritti di Micheli sopra tal proposito. Quando si sarà servita della scatola dove le invio le Pere e mele, potrà rimandarmela dandola al Sig. Savi, ed io le spedirò di nuovo altre frutta, fino che ci saranno specie da mandare. Frattanto offrendole la mia servitù passo a dirmi

P.S. il Pittore potrà anche incidere i rami a discreto prezzo, ed esattamente

Suo Devotiss. Umiliss. Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

Compi numerosi viaggi da cui trasse preziosi appunti e informazioni su molte piante. Fu maestro di Giovanni Targioni Tozzetti che ne ereditò anche i manoscritti e le collezioni scientifiche. I manoscritti di Micheli, ricchi di informazioni, rimasero in mano ai Targioni Tozzetti fino alla fine dell'Ottocento.

⁴ Paolo Mascagni (1756-1815), medico e chirurgo. Formatosi a Siena, condusse importanti studi sui vasi linfatici che lo resero celebre in tutta Europa. Nel 1800 si trasferì a Pisa e l'anno dopo a Firenze, coprendo la cattedra di anatomia, fisiologia e chimica; fu anche insegnante di anatomia pittorica all'Accademia di Belle Arti fiorentina. Era in contatto sia con Ottaviano che con Antonio Targioni Tozzetti, insegnante in quel periodo all'Accademia di Belle Arti. Nelle sue opere, alcune delle quali stampate dopo la sua morte, si servì di Antonio Serantoni per le illustrazioni anatomiche.

A O. Targioni Tozzetti

Pisa 6 X^{bre} 1815

Signor Professore Amico Stimatissi.^{mo}

Ho ricevuto sino da avantieri la gentilissima sua del due, e oggi dal Sig.^r Savi hò avuta la scattola coi frutti che mi ha favoriti. Io la ringrazio tanto della sollecitudine obligante con cui mi ha fatto l'invio, e vado a rimandarle la scattola ripiena di una razza di mela che ho fatto venire da Finale, dove sono indigene, e da dove se ne fa un grande commercio. Esse sono conosciute in tutto il Genovesato sotto il nome di Mela di Finale o Mela Carla e sotto questo doppio nome si mandano a Marsiglia ed in Ispagna dove sono ricercatissime. Io credo che sieno veramente le più squisite delle Mela, più per la delicatezza della pasta che per il gusto e per la fragranza. Ne sentirò volentieri il diley giudizio.

Ho osservate e descritte nelle mie minute le Mela e le Pera che mi ha spedite. Ho trovato che il S.Germano e la Virgolosa sono veramente le stesse conosciute con questi nomi dagli ultramontani, e sotto altri nomi in Liguria. Ho trovato il Pero-spino lo stesso che il Passano de Genovesi conosciuto con molti altri nomi in varj altri paesi d'italia. Il Cento-doppie noto con questo nome nella terraferma Veneta e nel Milanese è il Pero del Duca dei Genovesi.

La Borda o Caravella sconosciuta in Liguria ed in Piemonte e credo in Lombardia e in Francia è chiamata a Pisa Mela Finocchietta, e nella Lunigiana hà il nome di mela nespolo. La trovo un frutto eccellente e che merita di essere coltivato. La detta Cavilla è tutt'altro che la Calville dei Francesi: è essa in Francia una delle mela migliori che esistono ed è di due qualità ambe preziose una rossa e l'altra bianca. Ne abbiamo rare nel Genovesato ma molte in Piemonte. Non ne ho ancora veduto in Toscana.

Non le dirò ancora il mio parere sulla chiamata Renetta n° 3. Essa ne ha l'aparenza quantunque piccola. Le dirò solo che di tre razze principali di Renette che conosciamo in Piemonte e Genovesato due le ho vedute in Pisa col loro vero nome, e mi dicono vi sono portate dal Mugello. Una è la Renetta bianca, frutto grosso, giallo, pichiettato di puntette brunastre, più sovente turbinato che piatto con polpa butirosa gustosa e un pochino acidula. L'altra è la Renetta Pupina o Melo Pipino del Piemonte che somiglia un poco al primo, ma è regolarmente più turbinato colla pelle di un giallo più verdastro coperta di un poco di ruginoso, e di una sfumatura di rosso. È meno dilicata di pasta ma è egualmente gustosa. Non saprei bene decidere se sia lo stesso che il Pomo Carpendola celebre ancora in Piemonte e molto somigliante al Pipino. La terza è la Renetta grigia, frutto grosso piuttosto piatto di color ruginoso, e di pasta gentile e gustosa quanto la bianca

Mi riservo a dirle qualche cosa delle altre in altra occasione. Intanto le rinnovo le mie istanze perché voglia procurarmi le altre varietà tenendo copia dei numeri e dei nomi che mi rimette corredandoli in proporzione che le verrà in acconcio di quelle note che giudicherà a proposito acciò possiamo intendersi, poiché questo è il gran punto importante.

Vedo quanto mi dice rapporto al disegnatore e al prezzo ch'egli richiede. Potremo incominciare a far una prova facendo disegnare il Pomo di Finale che le mando. Io la prego a prescegliere i due individui che troverà segnati con un biglietto, come quelli che riconosco conservare di più la più comune fisionomia della razza. Vorrei però che il format ossia la grandezza del foglio stesse un poco maggiore di quella dei rami di Micheli, perché se nò, sarà difficile il potervi far stare quattro figure, cioè il ramo, il frutto intero, il frutto spaccato orizzontalmente, e il frutto spaccato perpendicolarmente, che, come ella bene mi osserva, è pure necessario per completar la figura. Se ella vuol farmi il favore di far eseguire questa per prova, e anche quella del Pero spino io rimetterò subito i due zecchini al Sig.^r Savi che le li farà passare.

Questo tentativo ci servirà di esperienza per continuare nel resto, che non potrò forse fare di slancio, ma che a poco a poco sono deciso di eseguire se la prova riesce di soddisfazione. Rapporto all'incisione aspetterò a farli eseguire subito che avrò compiti tutti o almeno la parte più importante dei disegni, e che avrò l'opera pronta per poterla pubblicare.

Voglia intanto gradire i miei ringraziamenti per la gentilezza con cui vuol prestarsi ad essere in questo lavoro il mio collaboratore, e si persuada che sensibile a tanta compiacenza sarò sempre come sono coi sentimenti della massima stima

Suo Dev.^{mo} Servo ed Amico
Giorgio Gallesio

P.S. Se il Sig.^r Fabroni¹ si trova in Firenze e che abbia a vederlo le faccia i miei saluti.

P.S. Ardisco pregarla nel mandarmi gli esemplari di frutti che vuol favorirmi di mandarmene un doppio di ciascuna razza. Potrò così tenerne uno sempre in vista per fare i confronti sia coi nuovi che possa spedirmi, sia con quelli che raccolgo in Pisa o in altre parti e gustar l'altro per farne la descrizione e completarne la qualità. Io le rimanderò di qui le mie varianti con degli esemplari di quelle ch'ella non trova costì.

¹ Giovanni Fabbroni (1752-1822) scienziato fiorentino. Assistente di Felice Fontana, collaborò con questi all'organizzazione del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze, di cui fu direttore dal 1805 al 1807. Socio dell'Accademia dei Georgofili; si occupò di fisica, chimica e scienze naturali realizzando anche importanti ricerche elettrochimiche che favorirono l'accoglienza della pila di Volta.

A G. Galesio, Firenze

Ill.mo Sig. e Sig. Pro.ne Col.mo

Firenze 29 Dicembre 1815

Solo due versi per notificarle, che il pittore ha eseguite la mela Carla, ed ora fa la pera Spina. Il medesimo dice, come si deve regolare per il ramo di ciascheduna? Non sò se Ella vorrà aspettare alla fioritura, ovvero copiare ramo e foglie da qualche stampa. Mi avvisi sopra di ciò, prima che il pittore stacchi il disegno dallo stiratore; e se vuole, vederle così senza ramo. Profitto di questa occasione per augurarle ogni felicità nel nuovo anno, e sono pieno di stima

Suo Devotis. Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

A G. Gallezio, Firenze

Stimatisi.^{mo} Sig.

Firenze 28 marzo 1816

Ho parlato col pittore per i noti disegni e cercherà di trovare buona pergamena, e le ritoccherà quelli fatti, se li rimanda. Occorre peraltro qualche schiarimento. Il Foglio che mi mandò per la misura dei rami, s'intende che comprenda tutto il foglio? Ovvero quella è la grandezza del contorno della tavola? Basta che mi mandi una misura di braccio fiorentino, l'altezza e larghezza di detto contorno. Per le figure dei fiori e foglie si devono fare tutte in una cartapeccora sola? Perché poi costà l'incisore le disponga dove occorre? Ovvero ogni specie in una tavola? Per la Mela Carla non posso servirla presso il Sig. Fabbroni che più non vedo, come Le scrissi, ma il pittore si è incaricato di andarci egli stesso¹. Per la Pera allora ne cercherò, ma sarà tardi. I peschi e susini sono già fioriti. Le foglie dei peri mi suppongo che le vorrà adulte, e le gemme tanto aperte che da aprirsi. La cosa sarebbe stata meglio se Ella fosse qua. In Pisa vi saranno buoni incisori, ma per queste cose il migliore è certo il disegnatore il quale ha disegnati e incisi i rami di Mascagni, e ora assiste alla tiratura in colori; e se ella vuol fare tirare tavole colorite il meglio è tirarle in colori e poi ritoccarle; tirate in nero e poi colorate non saranno belle; mi dica cosa vuol fare e mi dia gli schiarimenti richiesti. Qui si trova carta velina d'inghilterra e nostra, sulla quale si minia bene quanto sulla pergamena, e non si rischia che si scrosti, e dovendole fare incidere e maneggiarle, credo che sarebbe meglio la carta che la pergamena. Mi onori di sua pronta risposta e mi creda pieno di rispetto.

Suo Devotiss.mo Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

7. AGP.

¹ Il contrasto fra Targioni Tozzetti e Fabbroni era nato alcuni anni prima, nel 1807, in occasione della nomina di Ottaviano Targioni Tozzetti alla cattedra nel Liceo Imperiale di Firenze e la nomina a Direttore del suddetto Liceo di Girolamo de' Bardi al posto di Giovanni Fabbroni.

A G. Gallesio, Firenze

Pregiatissimo Sig. Conte

Firenze 22 Giugno 1816

Sento con piacere che le sue forze si ristabiliscono. Ella non deve farmi ringraziamenti, perché quel poco che ho fatto per Lei non merita. Spero che andrà sempre ristabilendosi da poter tornar qua con quiete. Domani anderò ad un podere col pittore per prendere un ramo o più del bisciolino, che mi dicono che questo ha i rami pendenti, come ella m'indica, e subito lo farò dipingere. Quello delle ciliegie bianche lo ha avuto e lo dipinge. Ho ricevuto il Cahier della flora di Loudon¹, e due esemplari della sua operetta, e le ne rendo grazie. Mia moglie e figli le fanno tanti ossequi, ed io pregandola a fare i miei con la sua Sig. Zia passo a dirmi pieno d'ossequio.

Suo Devotissimo Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

[Nota mss. di Giovanni Fabbroni]

Il Fabbroni saluta il Sig. Giorgio Gallesio: Gli piace sentirlo ristabilito: e gli fa sapere che ha mandato il Ramo della Mela Carla al suo disegnatore.

8. AGP.

¹ John Claudius Loudon (1783-1843), scienziato inglese autore di molte opere di giardinaggio e di botanica.

9

A G. Galesio

Stimatissimo Amico e Sig.

Firenze 2 Luglio 1816

Lascio ogni complimento, e mi dispiace che delle ciliegie gialle non è possibile di trovarne presentemente. Quelle che feci disegnare erano prese in due volte, e quest'anno ne fece poche l'albero, e non mi avveddi di mandargliele, perché credevo che le conoscesse. Circa alle vere Bisciolone, adesso sono rare, ma anderò in mercato per raccapezzare da qual podere vengano – Una volta ne avevo anche io in un mio podere, ma sono diventate delle comuni cosiddette Bisciolone che una volta si dicevano Biscioline +, erano con corto gambo, come le figura Duhamel degli alberi fruttiferi, ed erano più nere e più grosse. Vedrò di raccapezzarle. Stamani volevo andare dal Pittore il quale avrà già fatto il Visciolino, ma è piovuto tutta la mattina. Desidero che si rimetta bene in salute. Faccia caso dell'acqua di Rio, che credo la rimetterà in forze. Mi creda con perfetta stima in fretta.

Suo Devotissimo Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

+ e tali credo che sieno quelle del Sig. Nobili¹ Le vere bisciolone corrispondono alla descrizione da Lei fattami

9. AGP.

¹ Uberto de' Nobili. Socio dell'Accademia dei Georgofili dal 1789, oltre a rivestire importanti incarichi pubblici, si occupò di agricoltura.

A O. Targioni Tozzetti

Pisa 5 Luglio 1816

Sig.^r Targioni Amico Stimatissimo

Mi faccio una premura di spedirle per il navicellaio che porta gli effetti del diletto figlio un picciolo vaso con una piantina di arancio nano, ossia arancino della china (n.^o 21 del *Traité du Citrus*) che mi è giunta da Genova. Io la prego a gradire questo picciolo attestato della mia stima, e a farmi con suo comodo una nota delle varietà che possiede acciò che possa nell'anno venturo occuparmi dell'invio di quelle che le mancano per compire la collezione.

Mi rimetto alle due mie ultime lettere per ciò che riguarda i disegni e le rinnovo in fretta i sentimenti della mia considerazione e del mio attaccamento.

Suo Aff.^{mo} Servo ed Amico
Giorgio Gallesio

11

A G. Gallezio

Stimatasi. Sig.

Firenze 9 Luglio 1816

È qualche giorno che il Sig. Uberto Nobili mi mandò alcune susine di quelle dette susine albicocche, e alcune Perine per ispedirghele ma non avendo avuto occasione, le susine si sono marcite, onde le mando le pere che sono un poco appassite. Per la medesima occasione le mando i disegni in colori della ciliegia bianca, e del visciolino, che vedrà eseguiti a meraviglia. ancora non ho saputo dove possa essere l'albero della Bisciolona: Subito che la trovo lo farò disegnare. Questi disegni glieli porterà il mio figlio, che parte domattina con la Sig. Roncioni, e v'è a fare dei bagni, a codesti bagni di S. Giuliano. Da esso riceverà anche le nostre nuove e i nostri saluti. Spero che la troverà rimeso in buona salute, la quale augurandole sono

Suo Devotissimo Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

A G. Gallesio

Pregiatissimo Sig. e amico cariss.mo

Firenze 30 Luglio 1816

Ho veduto il Serantoni al quale ho fatte presenti le sue osservazioni sui disegni, e mi ha detto che le scriverà. La carta, che egli ha adoprata invece della carta pecora, vale un paolo il foglio; ne sceglierà della più grossa, ma la trova assai buona per disegnare; ed io la credo migliore della carta pecora perché non vanno soggetti a scrostarsi i disegni. Ho ricevuto alcune pesche e pere del Sig. Nobili, ma siccome egli ha ricevuta tardi la sua lettera non si sapeva quali erano quelle da disegnare. Sono rimasto col medesimo, che quando avrà delle frutta da disegnare le mandi al Serantoni. Il Sig. Conte Filippo Re¹ di Modena mi ha mandato per dare a lei un opuscolo sulla Coltivazione dell'Erba medica, che le manderò per qualche occasione.

Dalla nota dei frutti che mi ha mandata, con i nomi pisani vedo, che ve ne sono molti che quà non si conoscono con tali nomi, forse ve ne saranno sotto altro nome. La sinonimia è una cosa da fare impazzire e da fidarsi poco di chi dà i nomi. Magna petis Phaeton² direi nel chiedermi una descrizione delle frutta di qui, le quali non saprei dove cercare. Ella si ricorderà quanto sia occupato per il mio giardino e per le lezioni. Vado al Giardino alle sei della mattina, e fra visite e altre incombenze lavoro fino alla sera alle dodici, e non ostante rimane indietro sempre qualche cosa. E più di un mese che volevo incominciare a far qualche cosa per le future lezioni di materia medica; ma non mi è stato possibile ancora di scrivere un verso. Questo suo bel lavoro non è possibile farlo come ha cominciato lontano dai luoghi che le possono dare materiali. Se fosse qui in Firenze, credo che sarebbe più a portata di avere e descrivere e far disegnare i frutti. Io le ho esibito le definizioni di Micheli date a diverse frutta e che ho in diversi suoi manoscritti; ma bisognerebbe esser qui. Ella mi ha fatto sperar di ritornare qua e desidero che venga con meno suo scomodo e fretta, e allora vedrebbe se dico bene. Le faccio queste mie riflessioni perché le credo giuste e perché veda che io non possa pre-

12. AGP.

¹ Filippo Re (1763-1816), scienziato e agronomo reggiano. È uno dei maggiori studiosi di agronomia italiani del XIX secolo. Dal 1803 insegnò Botanica a Bologna e Direttore dell'Orto Botanico di Modena. Fu autore di molti testi di agronomia e pubblicò gli *Annali di agricoltura del Regno d'Italia*. Era in contatto epistolare con Ottaviano Targioni Tozzetti.

² Cit. da OVIDIO, *Le metamorfosi*, libro II, 54.

sentemente esser utile per mancanza di tempo. Spero di poterla servire in altro ma per queste descrizioni assolutamente non posso, ne mi trovo capace. Faccia i miei complimenti alla sua sig. Zia, e presentandole i complimenti di mia moglie passo a dirmi

Suo Devotis. Servitor
Ottaviano Targioni Tozzetti

A OTT

Pisa 3 Agosto 1816

Sig.^r Targioni Amico Stimatissimo

Profitto della gentilezza del diley Figlio per mandarle sei Zecchini destinati al pagamento dei miei disegni. Ella a quest'ora avrà ricevuta l'ultima mia nella quale la annonzio la pretensione del Sig.^r Serantoni a questo soggetto, e lo pregavo a combinare quest'interesse nel modo ch'ella giudicherà più equo e conveniente. Ora le rinnovo questa preghiera e lo prego a farlo il più prontamente che le sarà possibile perché mi preme prima di lasciare la Toscana di poter avere un numero di disegni bastanti per cominciare il lavoro e dare almeno due o tre livraisons. Eccole il conto secondo la mia maniera di vedere. Ella poi farà quello che giudicherà. Unisco alla presente una lettera per il Sig.^r Serantoni sudetto ch'ella potrà leggere e poi rimetterle. Mi duole di doverle dare tanto disturbo, ma confido nella di lei indulgenza.

Mi creda intanto quale ho l'onore di essere

Suo Dev.mo Servo ed Amico
Gallesio

(volti)

Conto del Sig.^r Serantoni Con il C. Galliesio

Importo di quattro disegni, cioè il visciolino, la ciliegia gialla, il Pero spino e la Mela carla in rag.^{ne} di un Zechino per figura così accordato

Z.ni 4

Importo di Fogli quattro carta velina a un paolo il foglio

p. 4

Salvo altre spese

Totale

Zecchini 4 p. 4

Ha avuto in Firenze

Z.ni 3

È in credito di

Z.ni 1 p. 4

P.S. Nel caso che le riesca di combinare col Sig.^r Serantoni sul prezzo dei disegni da farsi in avvenire, lo prego a sollecitarne l'esecuzione. Io vorrei che il

disegno del Fico Gentile, fico fiorone che matura in questo tempo, bianco grosso e quì comunissimo; e il disegno di una delle più belle Pesche primaticcie dette Madalena, e delle Pesche noce conosciute sotto il nome di Vagaloggia. Ma vorrei che cercasse di disegnare degli individui i più belli e i più grossi che si possono trovare autorizzandolo a quest'oggetto a pagarli a mio conto tutto quello che possano valere. Per facilitarle questa cosa io le unisco alla presente una lettera pel Sig.^r Angelotti Cavallerizzo di S.A.S. il quale mi ha promesso di procurarle delle Pesche Madalene grossissime da un certo Guasti che hà in affitto un orto del Gran Duca, e di far ricerca delle Vaghe-loggie. Ella vedrà che nel caso che possa averle la prego a mandarmene una a Pisa perché bisogna che abbia il doppio del individuo che si disegna per poterlo descrivere. Nel resto io mi rimetto ad una longa e dettagliatissima lettera scritta da alcuni giorni al Sig.^r Serantoni nella quale le spiego le mie idee e le indico le tracce a seguire per questi lavori. Sarà bene ch'ella se la faccia comunicare per mettersi al fatto di ciò che le ho richiesto.

Le rinnovo intanto i sentimenti della mia amicizia e le offerte della mia servitù. Sono colla maggior stima

Suo Dev.^{mo} Servo ed Amico
Gallesio

A G. Gallesio

Pregiatiss^{imo} Sig. Conte ed Amico Stimatissimo

Firenze 10 Agosto 1816

Rispondo a diverse sue lettere, oggi che ho un momento di tempo, ed in primo luogo accuso di aver ricevuto dal mio Figlio i sei zecchini, che Ella gli consegnò, e che tengo a sua disposizione. Inoltre le anticipo i ringraziamenti per le piante di arancio della China che mi ha destinata e che presto avrò da Pisa, non essendo ancora venuto il navicellajo. Avrà sentito dallo stesso Serantoni le sue ragioni per l'aumento di prezzo. Ho procurato di ridurlo a meno, ma credo non si farà nulla assicurandomi che Egli non le può fare per il prezzo di uno zecchino per cagione del lavoro che ci vuole e che cresce con le foglie e rami. Sopra di ciò mi permetterà che le faccia le mie riflessioni spassionatamente, non intendendo di fare il protettore del Serantoni, ne' di pregiudicare a Lei. Il disegno della Pera Spina e della Mela Carla fu fissato uno zecchino, ma non vi era ramo ne foglie; ora che queste si aggiungono e che portano ad un lavoro di maggiore attenzione ed esattezza mi par che il lavoro raddoppi. Lo stesso si deve dire delle ciliegie. Anche a me seguì una simile variazione nel fare incidere i primi undici rami delle mie istituzioni che mi eseguì il Sig. Lapi, e per i quali avevo pattuito tre zecchini l'uno, ma fatto il primo il Sig. Lapi mi disse, che non ci aveva guadagno e che non me li poteva fare per meno di quattro zecchini, e bisognò pagarglieli quattro se volli farli incidere. Se Ella li riguarda, quantunque sieno benissimo fatti pure se li paragona con la tavola XIV della nuova edizione, la quale fu incisa dal Serantoni, vedrà quanto è più esatta nell'esprimere i caratteri che le altre del Sig. Lapi allievo di Morghen e adesso fatto maestro d'intaglio in rame all'accademia delle belle arti. Il Serantoni mi ha fatti dei disegni per la scuola, di anatomia di piante e anche ingranditi al microscopio, che sono più esatti di quelli di Mirbel; e su questa veduta io mi risolvetti di proporglielo. Ancora io quando disegnavo feci alcune piante e frutta, e mi ricordo che feci un ramo della Catalpa, che mi costò una settimana intera di lavoro, e dovetti spesso riprendere dei rami i quali appassivano, e lo stesso ha dovuto fare il Serantoni per le ciliegie e per la Pera. Come le dissi in principio il non esser Ella qui dove è il disegnatore fa che la cosa non può andare bene. Disegnar qui da uno, incidere a Pisa da un altro, dipinger qui da un altro, non può andar d'accordo. L'opera della materia medica che fu fatta in simil guisa è una cosa vergognosa per la Toscana in quanto alle tavole, mal disegnate, male incise e peg-

gio colorate. Badi che non vada a finir così anche la sua se deve passar per tante mani; il disegno dell'arancia che mi fece vedere me ne dà da sospettare; perciò non mi pareva strana la proposizione del Serantoni di dipingere anche le stampe avendo fatti gli originali in disegno. Non dirò nulla della sua proposizione in dire che l'abilità del Serantoni dipende dalla sua insistenza perché questa abilità Ella ben conosce che non si acquista in dipingere due ciliegie e se non l'avesse avuta avanti, non servirebbe farne cento. Questo per vero dire è quello che ha peccato il Serantoni, e ormai vedo che non si vuole più prestare a simili lavori. Venendo Ella a Firenze forse potremo combinare qualche cosa. Che perciò ella se l'intenda pure con il suo socio, perché senza la sua venuta non so fare altro considerando il prezzo di quelle fate a Tonino¹, delle quali non è contento, e del prezzo di Parigi, vedrà che quello del Serantoni è la media proporzionale e che i disegni saranno al certo eguali a quelli di Parigi; poiché delle stampe in colori di Duhamel, di Humboldt e altre che ho visto fatte a Parigi non trovo che siano poi molto esatte, o sono assai grossolane, rivelandosi un grosso bistro e punteggiatura, specialmente nelle foglie, anche in quelle che sono lisce, e che non hanno in natura tali punti. Perdoni queste mie riflessioni le quali mi sono ardito di farle con tutta l'amicizia e per la buona riuscita della sua bell'opera. Mi continui la sua amicizia e mi creda

Suo Devotiss. Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

P.S. Nell'atto di sigillare la presente ricevo dalla posta la sua con entro quella del Serantoni che li farò pervenire oggi. Non ho ricevuto ne' da Molini ne' da Landi il Fico, ed essendo festa oggi e domani chi sa se me lo manderanno. Vedrò di accomodarla con il Serantoni, ma non credo che lo farà a meno di 2 zecchini, poiché veramente sono guadagnati.

Sono in fretta. Al solito

¹ Antonio Targioni Tozzetti (1785-1856), figlio di Ottaviano. Serantoni aveva collaborato con Antonio Targioni Tozzetti realizzando una tavola nella prima edizione degli *Elementi di Chimica Agraria*, di Humphrey Davy, tradotti dallo stesso Targioni e stampati a Firenze nel 1815.

A G. Gallesio

Pregiatissi.^{mo} Sig.

Firenze 13 Agosto 1816

Le ho già scritto nell'ordinario di sabato, e oggi ricevo dal Sig. Natali, diverse sue lettere, e una per me, con diverse frutte da vedersi. Fra questi vi è il Caprifico, che questo bisognava al Serantoni; ma le foglie sono già appassite come appassiscono a portarle di villa mia a Firenze consideri da Pisa, e poi stare più giorni giacché il Sig. Nobili era in campagna ed è tornato stamani. Questo è l'effetto di esser lontani e da lontano non si fa ciò che si può fare presente, e già glielo ho scritto, ma mi sa che su ciò sia inutile dire altro. Nella sua trovo aggiunta una polizza nella quale mi chiede che trascriva la definizione della ciliegia fatta disegnare per campione; ma nell'unica livraison che tengo di suo non vi sono ciliegie – e soltanto la Pesca Elrange nectarine – The Noblesse Peatch – The [illeggibile], The Imperatrice Plum, the S. German Pear – The Wormsley Bergamot Pear¹ e perciò non posso mandarle queste descrizione e mi sovviene che quel cahier lo prese seco per paragonarlo con i disegni. Quelle frutte che mi ha mandate il Sig. Nobili la pesca susina non l'ho mai veduta, e sarà pesca se il nocciolo è di pesca. Le susine sono belle, e mi pare che si accostino all'Imperatrice Plum ma più grosse. Qui si conoscono certe susine dell'Imperatore che sono simili a quelle ma più tonde, cioè non appuntate verso il picciolo e simili di figura alle monache ma il doppio più grosse, si chiamavano anche susine della Crocetta perché quelle monache della Crocetta ne avevano.

La Pesca mela, o Pesca noce nera, l'ho sempre sentita chiamar qui pesca noce semplicemente. La pesca vagaloggia qui l'ho per Alberges – La pesca noce comune non la conosco. Se non è la pesca noce bianca – di più non le so dire. Le accludo una lettera del Serantoni, che si è ridotto a 35 paoli per disegno non compresa la carta, e mi par che possa esser contento. Egli ha messo mano al Fico, ma ci vorrebbero esemplari più freschi. Savi ci aspetta per l'Insetto². Io ci torno domani. Il lavoro peraltro è molto più grandioso e mi-

15. AGP.

¹ Queste informazioni – come le successive sulla ciliegia Elton – probabilmente servivano allo scienziato ligure come informazioni per i vari trattati – sul Pesco, il Ciliegio, il Fico e il Lazerolo – che avrebbero formato i complementi scientifici alla *Pomona Italiana*. Sui trattati si veda E. BALDINI, *Gli inediti trattati del Pesco e del Ciliegio*, Accademia dei Georgofili, Firenze, 2003; G. GALLESIO, *Trattato del Lazerolo*, a cura di E. Baldini, Accademia dei Georgofili, Firenze, 1998; G. GALLESIO, *I giornali dei viaggi*, a cura di E. Baldini, Accademia dei Georgofili, Firenze, 1995.

² Probabilmente si riferisce alla tavola del Caprifico (ndc).

nuto e su questo bisogna che mi lasci pagarlo come bisognerà. Venendo Ella a Firenze li schiariranno tutte le difficoltà e allora sarà fissato. Ma per amor d'Iddio non mi occupi tanto perché assolutamente non posso, e la sera mi trovo ammazzato dalla fatica nella mia età con tante occupazioni non posso restar sano.

In fretta. Suo Aff. amico

Ottaviano Targioni Tozzetti

A G. Gallesio

Firenze, 19 Agosto 1816

Pregiatiss.o Amico

Eccole la copia della ciliegia

VII
The Elton Cherry

This cherry was sent to the Horticultural Society in July last by Mr. Andrew Knight, by whom it was first raised, et Elton have sprang from a seed of the Bigarreau and the pollen of the White hart. It much resembles the latter variety in the great length of its fruits stalk, and the delicious and juiciness of its pulp; and it was vary much approved by the Committee of the Horticultural Society. The original tree which produced the fruit from which the annexed plate was taken, was only six years old, and had been transplanted in the proceeding Autumn. There is therefore much reason to believe, that its future produce will be superior, both in richness and size, to those from which the present plate was taken.

The tree was stated by W. Knight to be of very vigorous growth; and he expressed his opinion, that it would prove very productive; it having borne a good crop, where several trees, under similar external circumstances, had not afforded a single cherry. It ripened its fruit upon a west wall but it had previously been a standard

volti

Ho ricevuto i diversi rami del Caprifico, che ho passati al pittore il quale ci lavora ed è per terminare presto questo disegno con insetti e tutto ciò che abbisognava. Questo ha un poco ritardato il disegno della mela carla; ma nella settimana spero che tutto sarà finito. Il disegno della Mela carla rimase sospeso per lo scontento del pittore che non voleva più metterci mano. Inoltre le foglie senza i fiori avute avute dal Sig. Fabbroni erano assai giovini, e per farle col frutto non parevano troppo adattate. Gli ho mandato il vaso dove sono nate tre o quattro pianticelle dai semi di quelle mele che mi mandò. queste per altro sono piccole e così le foglie, che sono glabre e non tormentose come sogliono essere dei meli comuni; anche questa incertezza ha sospeso il disegno o ha ritardato. Se Ella fosse per venire nella settimana futura sarebbe bene, e le vedrebbe qui e le farebbe correggere se bisognasse, e così sa-

rebbe meglio, e io non glielo spedirei, ma se le prenderebbe da se. Per sabato per altro credo che potranno essere finite le mele e il Caprifico. Frattanto sono in fretta.

P.S. Le rendo grazie dell'arancino della china

Suo Devotis. Servitore
Ottaviano Targioni Tozzetti

Riassunto

La corrispondenza fra Giorgio Gallesio e Ottaviano Targioni Tozzetti è conservata in parte presso gli eredi del naturalista ligure e in parte presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Si tratta di 16 lettere scambiate fra i due scienziati, in un arco di tempo abbastanza breve – fra il 1811 e il 1816, ma in gran parte si riferiscono agli ultimi due anni – anche se significativo, a cavallo fra le prime esperienze editoriali di Gallesio e l'uscita dei primi fascicoli della *Pomona Italiana*.

Per Gallesio, ancora impegnato a definire i caratteri essenziali della sua opera fondamentale, Ottaviano Targioni Tozzetti – uno dei principali botanici italiani del periodo – rappresenta un punto di riferimento per esperienza e conoscenza, complementare all'altro collaboratore scientifico toscano del periodo, Gaetano Savi, di cui era stato maestro.

Gallesio potrà affidare a lui il reperimento di frutti a Firenze, i consigli sulla realizzazione dei primi fascicoli e l'impegno nella ricerca dei disegnatori e incisori delle prime tavole della *Pomona*. Sarà lo scienziato fiorentino ad indicare a Gallesio Antonio Serantoni, abile incisore di alcune fra le più belle tavole dell'opera. La collaborazione fra i due scienziati è destinata però ad interrompersi prima dell'uscita dei primi fascicoli dell'opera. La richiesta da parte di Gallesio di collaborazione ancora più forte dello scienziato fiorentino si scontrerà con le difficoltà di Targioni Tozzetti impegnato e diviso fra la direzione dell'Orto Botanico, l'attività medica e l'insegnamento.

Le lettere aprono una finestra sui rapporti fra Giorgio Gallesio e la comunità di scienziati – soprattutto botanici – toscani, di cui Ottaviano Targioni Tozzetti era uno dei massimi esponenti, insieme a Gaetano Savi, ma testimoniano anche il complesso processo di costruzione della *Pomona Italiana*.